Master
THEMA I E 16V '91 clima/ABS/ALCANT
BMW 320 I 24V '91 cat/clima/ABS
FIESTA C blu A/C AIRBAG '94
Via Casilina 257 Tel 2754810

l'Unità Giovedì 16 novembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD '91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '95 climat.
VOLVO 480 TURBO '89
Via Casilina 257 Tel 2754810

TRASPORTI. Dopo le denunce di maleducazione una giornata in viaggio con i conducenti dell'Atac

«Siamo autisti? No, parafulmini»

Interrogati senza sosta come se fossero uno stradario, ritenuti responsabili tanto se le corse vengono soppresse per mancanza di personale quanto se le macchinette distributrici di biglietti non funzionano. Sugli autisti Atac si scarica ogni giorno la rabbia e l'esasperazione degli utenti alle prese con il disservizio dei trasporti. E qualcuno diventa sgarbato. «Ma i maleducati tra noi sono minoranza – si difendono – Vorremmo maggiore comprensione»

FELICIA MASOCCO

«Scusi questo va alla sede centrale del Comune?» «La sede centrale del Comune dove sta il Comune di Roma, s'intende, il Campidoglio? Si deve scendere a piazza Venezia». «Ma quale fermata?» «Non lo so, non le ho contate, comunque non si può sbagliare, glielo dico io. «Il pontile? Lì vado a piedi, in quale direzione?» «Ci vuole molto?» «La sede centrale del Comune, poi il Pantheon, poi San Pietro».

Ore 11 di un giorno qualunque. Una raffica di domande di viaggiatori esigenti sommerge l'autista di turno sulla linea 64 dell'Atac non appena si siede al posto di guida. Chi chiede vuole informazioni dettagliate, possibilmente pronunciate col sorriso sulle labbra, pena il borbottio, la lamentela sugli autobus che non passano mai, sull'aumento delle tariffe ferroviarie, sui trasporti da «Terzo mondo». Oltre naturalmente a giudizi poco lusinghieri sul personale: «mal educato, arrogante, parassita». Aggettivi che comunque non si addicono al giudatore del 64 che ha risposto a tutti con una pazienza da oscar. Nonostante l'invito a «Non parlare al conducente» che campeggia in ogni vettura e nonostante che i viaggiatori in questione fossero saliti in piazza dei Cinquecento e quindi avrebbero potuto usufruire dell'unico ufficio informazioni che l'Atac ha predisposto in città.

Dal 64 al 56 si ripete la raffica di domande: le risposte arrivano con un certo garbo. E anche in piazza San Silvestro, dove il 53 non parte perché guasto, il 53 non arriva e non si sa perché, le macchinette per la distribuzione dei biglietti pare non prendano le diecimila lire: anche qui se si dovesse fare una pagella i voti più bassi in fatto di educazione andrebbero ai viaggiatori. Esasperati per il disservizio per le lunghe attese alle fermate, per gli orari di partenza che nessuno conosce, si rivolgono al personale con il tono prepotente e rassegnato di chi sa di essere titolare di un diritto che non viene rispettato ed è convinto «che tanto è uno schifo». «Le attenuanti per loro sono moltissime – dice l'autista del 52 dopo aver piazzato uno sgabello all'interno della vettura per segnalare che è fuori servizio – Ma che ci posso fare se l'autobus si è rotto? Anche noi siamo esasperati continuamente, sotto stress. Tuttavia ci ritiene colpevole di tutti i disagi che si possono verificare e che sono all'ordine del giorno. Cercheremo di essere più gentili possibili, ma è difficile quando si viene aggrediti. Senza contare che mica ci prendono tutti alla Pontificia Opera Assistenza: insomma i maleducati tra di noi ci sono, ma sono una minoranza, non si può criminalizzare l'intera categoria».

All'ufficio utenti dell'Atac e anche alla redazione di *Amico Metrebus* arrivano ogni giorno reclami di ogni tipo: fermate saltate, porte non aperte o chiuse troppo in fretta con braccia e gambe che restano strette tra le ante. Per non parlare di autisti che non rispondono alla richiesta di informazioni o che rispondono in modo burbero fino agli episodi più gravi finiti davanti al magistrato. Fatti quotidiani gravi per un servizio pubblico e che finiscono per annullare le moltissime manifestazioni di disponibilità del personale nei confronti dell'utenza che nell'arco delle sei ore di turno pure ci sono: «L'azienda garantisce la prima e l'ultima corsa, quello che succede in mezzo non si può prevedere – spiega il capolinea del 36 – Sono giorni per esempio che moltissime corse del 38 vengono soppresse per mancanza del personale. Ma per chi affolla le fermate l'azienda siamo noi e ci prendiamo gli insulti. E invece siamo tutti sulla stessa barca. Ci vuole più comprensione da una parte e dall'altra».

Ma più che comprensione è rabbia tanto impotente quanto giustificata quella di una coppia di anziani coniugi che a San Silvestro ha aspettato il 53 per quarantacinque minuti: nessuno degli uomini in divisa blu ha saputo spiegare i motivi del ritardo: «forse il traffico o lavori in corso, chissà». E dopo aver tanto reclamato i due coniugi hanno trovato loro una spiegazione: «C'era un 53 fermo qui, gli hanno aggiunto un 5 è diventato 535, la linea del Tonino – racconta convinto il marito – Certo che vanno lì in quel quartiere, se non passa l'autobus mettono l'autista». Si fanno rispettare: mica come noi patetici che restiamo pazienti in attesa. Una conclusione che sfiora il paradosso. Amarissima comunque.

Come sono amare le sigarette di Primo, autista da trentadue anni. «Ho il vizio e al capolinea scendo per fumare – racconta – Rispetto la tabella di marcia, ma per molti viaggiatori sono solo uno che invece di ripartire subito perde tempo con le sigarette. Come quando mi chiedono se parte prima questo o quello. Ma io so solo quando parte il mio autobus: mica conosco tutti gli orari. È elementare, ma vallo a spiegare a chi ha fretta: pensano che non glielo voglio dire. Oramai non rispondo più a nessuno».

Conducenti di autobus ad un capolinea, in alto una vettura gremita di passeggeri

Maldonado Carpentieri

«Puniti i maleducati ma sono un'eccezione»

L'Atac passa al contrattacco dopo le accuse di maleducazione rivolte ai suoi lavoratori: attraverso gli esposti alla magistratura da parte degli utenti. Assicura di intervenire verso i responsabili ma nello stesso annuncio che è una stupenda giustificazione. Dall'inizio dell'anno è scattato nel comunicato dell'azienda il consiglio di disciplina che l'Atac presiede dato da un magistrato di Cassazione: ha deliberato il licenziamento di quattro dipendenti, ha revocato sospensioni, quattro provvedimenti dell'anno hanno pagato in sospensioni dal servizio senza contare altre decine di provvedimenti meno pesanti come multe e censure.

Insomma l'umile è tralasciato al caso. Di fronte alle segnalazioni dei controllori e le proteste degli utenti del mezzo di trasporto l'azienda non li passa sotto silenzio: l'ha accaduto. Però afferma chiaramente nel suo comunicato che non bisogna generalizzare. «Non sempre le accuse sono fondate – dicono a via Volturno – e soprattutto perché lo stragrande maggioranza dei dipendenti pur in condizioni assai difficili espletano al meglio il loro ruolo condizionati dal traffico cittadino e sopraggiungono servizi al meglio di quanto».

Che lo straordinario maggioranza degli autoferrotranvieri continui a comportarsi sia animata dai migliori propositi e abbia un ottimo rapporto con l'utenza lo dimostrano le numerose iniziative sociali culturali e ricreative che li vedono protagonisti anche fuori dal lavoro. 2300 donazioni di sangue, 210 volontari della protezione civile, 50 guidatori gratis ambulanze, altri hanno aiutato l'ambulanza nei dintorni del prof. Mandelli e ancora le ex Jugoslavia senza contare l'associazione «Non solo bus» e le organizzazioni culturali e sociali per gli anziani».

«Noi capri espiatori di un servizio scadente»

Autisti sotto processo scende in campo il sindacato. Non indossano i panni dell'avvocato difensore ad ogni costo: anzi è pronto a condannare quella minoranza «molto minima» precisa Antonio Liami segretario Rsa Atac «che sta mettendo in cattiva luce una categoria che merita il massimo rispetto».

Le proteste ci sono state dappertutto: «Ci dice il delegato di azienda – anche da noi ma vi assicuro che sono un 5 dei 17mila lavoratori del trasporto pubblico. Ma perché queste proteste allora? «Perché l'utente pensa di salire su un taxi non su un bus pubblico e quindi autorizzato a fare come gli pare. Se vi fate sfiorare dalle porte centrali perché farlo. Lo sapete che il conducente dalla sua posizione è in grado di vedere chi scende da quella porta e non chi sale. E se qualcuno poi si fa male? La colpa è dell'autista non di chi è salito dove non doveva salire. Il fatto che l'azienda non ha controlli e quindi non fa multe ai trasgressori. E poi quelle lettere al veleno nei nostri confronti sul giornaletto Metrebus. Hanno creato soltanto tensioni».

Però certe volte un po' di collaborazione non guasterebbe. «Dovrebbe essere reciproca. Il nostro lavoro è molto stressante e privo di una programmazione: io che ho fatto l'autista sapevo del mio turno di lavoro soltanto il giorno prima. Non è un bel lavoro. Per fortuna ora le cose si stanno cambiando. La tendenza è quella di accentuare il servizio con un impegno maggiore durante i giorni feriali e un servizio ridotto nel week end. Di sicuro migliorerà la nostra qualità di vita». Quindi ci sarà qualche sorriso in più da parte vostra: «Speriamo che ci sia anche qualche grazie da parte dell'utente».

Venerdì 17 da incubo e poi «stop» a catena

Un venerdì 17 da incubo tra scioperi di tutti i mezzi di trasporto dalle 9 alle 13 e il corteo dei metalmeccanici che marcia sul tratto di piazza della Repubblica al Colosseo contro le ristrutturazioni di settore della telecomunicazione e dell'informatica. Ma quello di domani non sarà l'unico sciopero del trasporto pubblico. Questo il calendario delle proteste:

Oggi: sospeso sciopero (120 fino a fine turno) conducenti Atac (Cisas Usi). Stop dei lavoratori depositi Cotral di Madonna del Piano (Cisal) dalle 9 alle 13.

Domani: dalle 9 alle 13 sciopero nazionale proclamato da Cgil Cisl Uil.

Sabato 18: sciopero proclamato da Cub degli addetti agli impianti elettrici della linea A della metropolitana di Roma: dalle 12.20 alle 14.20 e dalle 20.10 alle 22.10; mentre sciopereranno dalle 11.30 alle 14.30 i lavoratori dei depositi Cotral di Ponte Corvo (Frosinone).

Lunedì 20: sciopero del settore microferrovia: dalle 9 alle 12 (fine del primo turno) e dalle 19 all'inizio del secondo turno. Sciopero dalle 10 alle 14 nei depositi Cotral di Sora (Frosinone) e di Sulmona (Aquila).

Martedì 21: dalle 11 alle 15 si astengono dal lavoro i macchinisti della linea A della metropolitana; per sciopero proclamato da sindacati autonomi Dalle 12 alle 15 depositi obliterazione della provincia di Latina.

Venerdì 24: dalle 8.30 alle 12 fermate autobus dei Castelli per uno sciopero indetto da Cub; dai sindacati di base dei depositi di Portonaccio e Roma Risorgimento per protesta contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro.

Lunedì 27: sciopero addetti impianti elettrici metro A dalle 10.20 alle 11.20 e dalle 20.10 alle 0.10 (di martedì 28).

Troppi scioperi «Nuova fascia blu» slitta a lunedì

Domani sciopero degli autoferrotranvieri dei metalmeccanici. Roma rischia la paralisi del traffico. E per non creare ulteriori problemi l'assessore alla mobilità Tocci ha deciso di far slittare a lunedì 20 l'avvio della «Nuova fascia blu» zona a traffico limitato nel centro storico che prevedeva la chiusura di alcuni varchi sul lungotevere sin da domani.

Manca l'acqua sabato chiusi musei capitolini

La sovraintendenza ai musei del Comune sarà costretta a chiudere sabato 18 al pubblico i musei capitolini e gli uffici della direzione per la sospensione del flusso idrico per urgenti lavori dell'Acea. I musei riapriranno regolarmente domenica.

Processo Priebke Campidoglio parte civile

Il Comune di Roma si costituirà parte civile nel processo Priebke. «Roma non dimenticherà» ha detto Piero Sandulli, assessore ai servizi giuridici, «senza odio ma con l'esigenza che sia fatta giustizia e che chi si è macchiato di tale crimine paghi quanto è giusto».

Operazione sbagliata Comune deve risarcire un miliardo

Il Comune di Civitacastellana dopo una sentenza della Corte di Cassazione dovrà risarcire entro pochi giorni 1 miliardo e 272 milioni ad una donna che 20 anni fa lo aveva citato per aver subito gravi danni all'apparato genitale che gli impedì di avere figli dopo un'operazione di appendicite effettuata all'ospedale locale Andosilla in quei tempi della sanità comunale. Il Comune ha presentato ricorso e chiesto alla Regione i soldi per questo mega rimborso.

Giovane trovato carbonizzato davanti al camino

Franco Casciera di 21 anni ex tossicodipendente in cura in un centro di igiene mentale è stato trovato carbonizzato ieri nel camino della propria abitazione a Sezze in provincia di Latina. Sul corpo non c'erano tracce di contusioni e nessun familiare s'è accorto durante la notte di quello che stava accadendo in casa.

Colpo grosso in una gioielleria Ricco il bottino 1 miliardo e mezzo

Rapina miliardaria in una gioielleria di via Lombardia, elegante strada che si immette sulla più prestigiosa via Veneto. Il misfatto è accaduto ieri sera, poco prima delle venti, quando ormai il negozio stava per tirare giù la saracinesca. Nel locale c'erano Claudio Tarascio, trent'anni proprietario del negozio, la madre Rita Roazzi di 58 anni, un'amica di famiglia Enza carriccia di 65 anni e un cliente, il californiano Stefano Wallmark di 42 anni. Come ogni sera, prima di chiudere, il Tarascio liberava per motivi di sicurezza la vetrina dei preziosi e li riponevano nelle cassaforti. Mentre era intento a questa operazione, per l'appunto poco prima delle venti, tre signori, elegantemente vestiti, si sono presentati all'ingresso della gioielleria. La porta, come sempre era chiusa, per cui hanno suonato al campanello. Forse il loro aspetto di uomini distinti ha tratto in inganno il Tarascio, che con un pizzico di imprudenza ha azionato l'apertura elettronica, facendoli entrare. Sono entrati soltanto in due, l'altro è rimasto fuori a far da palo. Non hanno perso tempo, hanno estratto le armi che celavano dietro gli eleganti abiti, hanno spinto i quattro nel bagno, li hanno legati e chiusi. Poi si sono messi subito al lavoro, razziando tutto quello che era a portata di mano e quello che era stato riposto nelle cassaforti ancora aperte. Una volta completato il lavoro, i due uomini sono tranquillamente usciti dal negozio con la preziosa refurtiva. Il cui valore, dopo una prima approssimativa stima potrebbe essere superiore al miliardo e mezzo. Nel frattempo, il Tarascio insieme agli altri hanno cercato di liberarsi, cosa che è avvenuta dopo un'oretta, quando ormai gli eleganti malviventi avevano fatto perdere le loro tracce. Claudio Tarascio ha avvertito subito il 112.